

## **Attività in comune**

Giornico - agosto 1987

di Giuseppe Bontà

*Rivista del Servizio di sostegno pedagogico della scuola media, no. 2, dicembre 1987, pag. 2-5*

Mercoledì 26 e giovedì 27 agosto, hanno avuto luogo, a Giornico, due giornate di incontro per tutti i docenti di sostegno pedagogico.

Mercoledì: giornata di discussione sulle modalità d'intervento del DSP con particolare riferimento all'articolazione fra intervento nei primi due anni e nel ciclo di orientamento.

Giovedì: confronto di esperienze ed orientamenti comuni in merito al corso pratico.

Durante le due giornate, dopo alcune relazioni di introduzione, il lavoro è continuato all'interno di gruppi di discussione. Ogni gruppo era tenuto a redigere un testo riassuntivo. Partendo dal contributo (verbalizzato) di ogni gruppo, presentiamo un riepilogo delle riflessioni e degli spunti sorti dalle discussioni nei vari gruppi.

### **L'INTERVENTO NEL SECONDO BIENNIO**

Mercoledì 26 agosto

Durante questa giornata, l'obiettivo non è stato quello di arrivare a proporre metodi di intervento nuovi ed originali ma di scambiare le nostre esperienze, basandoci sugli spunti forniti dalle relazioni di introduzione al tema.

Nei seguenti punti presentiamo quali sono stati i principali elementi di discussione e di approfondimento all'interno dei gruppi.

#### **Estensione e continuità**

L'estensione dell'intervento nel secondo biennio può rappresentare indubbiamente una garanzia di continuità, positiva per l'allievo. Il docente di SP che interrompe il suo intervento con gli allievi alla fine della seconda corre il rischio di rendere inutile il lavoro fatto. Infatti i ragazzi, nel secondo biennio, devono affrontare una situazione più difficile e delicata rispetto a quello del primo biennio, ed i miglioramenti da loro ottenuti in precedenza, se non sono sufficientemente consolidati, rischiamo di sgretolarsi.

Gli allievi devono essere aiutati nel contesto di una relazione di fiducia costruita progressivamente.

In base a considerazioni di questo tipo, buona parte dei docenti di SP effettua interventi nel secondo ciclo. Queste attività rimangono però estremamente limitate per ragioni di tempo.

Il numero di ore di lavoro a disposizione del sostegno nelle singole sedi sembra non bastare per garantire un sostanzioso aiuto nei due cicli. Aumento quantitativo dunque, come pure, è avvertita la necessità di un ulteriore approfondimento delle conoscenze.

#### **La casistica**

Gli allievi del secondo biennio che interessano al docente di sostegno possono essere suddivisi in cinque categorie. (Suddivisione adottata da un gruppo di discussione).

##### *a. Allievi dimessi dal SSP*

E' utile continuare a tenerli sott'occhio, tramite una partecipazione regolare ai consigli di classe ed, eventualmente, con degli incontri saltuari di "bilancio".

Questo permette di intervenire convenientemente in caso di ricadute o di particolari momenti difficili.

#### *b. Allievi iscritti al CP*

E' importante mantenere una stretta collaborazione con il docente di CP.

Questo a tre livelli:

1. Per conoscere sempre più approfonditamente l'allievo (osservazione, raccolta e scambio d'informazioni, consulenza)
2. Per la stesura, l'attuazione ed eventualmente la correzione di un programma differenziato, individuale (per esempio di mate)
3. Per quanto riguarda l'orientamento professionale. Naturalmente, all'orientamento professionale, contribuisce in modo importante anche l'orientatore. Le prime tappe di un buon orientamento professionale consistono nel:
  - valutare le capacità reali dell'allievo (senza sottovalutarle),
  - individuare i suoi interessi (possibilmente in relazione alle sue capacità),
  - informare...

Successivamente l'allievo viene aiutato a prendere coscienza delle sue possibilità e dei suoi limiti, attraverso delle esperienze concrete quali visite o stages.

#### *c. Allievi seguiti, con problemi scolastici*

Continuazione del lavoro svolto durante i primi due anni. Per gli allievi che non fanno parte del CP, bisogna dedicare particolare attenzione alla ricerca di soluzioni flessibili, con programmi differenziati in singole materie (curricolo differenziato).

A questo proposito è indispensabile una stretta collaborazione tra docente di SP, docente di CP, docenti di materie e direzione.

Dove non interviene il CP potrebbero sorgere problemi "amministrativi" (licenza/non licenza).

Un problema non indifferente riguarda la diminuzione delle aspettative dei docenti, nei confronti degli allievi in difficoltà nel secondo biennio. Ciò è dovuto a più fattori: stigmatizzazione dell'allievo, rigidità dei programmi, ecc. In queste condizioni, il recupero dell'allievo debole diventa più ostico e complesso. Come si potrebbe reagire a questa situazione?

C'è chi ha pensato di promuovere una maggiore collaborazione pedagogico-didattica concreta, all'interno della sede.

C'è invece chi ritiene di presentare al corpo docenti alcuni casi particolarmente problematici e definire una strategia di intervento e collaborazione comune. (Questo discorso vale anche per la prossima categoria di allievi)

#### *d. Allievi seguiti, con problemi comportamentali*

In questa fascia d'età (13-14-15 anni) un certo numero di allievi (in particolar modo le ragazze) entra in conflitto con la famiglia.

A volte i problemi riguardanti gli allievi del secondo biennio sono molto scottanti: droga, fughe, "teppismo", esperienze sessuali precoci.

Confrontato a queste situazioni, il docente di sostegno si trova a disagio e, a volte, non sa bene come agire. Occorrerebbe poter far ricorso a delle istituzioni o a dei servizi esterni alla scuola, che potessero prendersi a carico il problema. Purtroppo le istituzioni ed i servizi esistenti hanno un campo d'intervento troppo limitato. Inoltre i ragazzi, che spesso in questi casi si sono autosegnalati, non accettano facilmente di essere dirottati su altre

persone. Per ovviare a questi inconvenienti, un gruppo di discussione (in particolare) propone di:

- Aumentare le nostre competenze. Occorre una formazione specifica, un perfezionamento, senza però diventare troppo specialisti.
- Accettare il fatto che il nostro intervento possiede dei limiti.
- Stimolare la creazione di nuove strutture a favore degli adolescenti (esempio: un centro di accoglienza per i ragazzi che scappano di casa, come già è stato fatto in alcune città del resto della Svizzera).

Esistono degli interventi a lungo termine come pure interventi che bisogna attuare a breve termine. Nel secondo biennio sono parecchie le segnalazioni che richiedono un intervento del secondo tipo. In questo caso occorre controllare la situazione immediatamente ed evitare che si producano i meccanismi più immediati atti al mantenimento dell'omeostasi a livello di sede... (espulsioni, sospensioni, ecc.) .

#### *e. Allievi "grigio chiaro"*

Questa categoria comprende quei ragazzi insoddisfatti, "spenti", afflitti da problemi extra-scolastici.

Anche se questi allievi non pongono direttamente dei problemi alla scuola, essi hanno dei bisogni che restano senza risposta.

In considerazione della maggior capacità di riflessione e di elaborazione dei singoli allievi, sarebbe interessante poter offrire loro l'occasione di gruppi di discussione tra adolescenti. Questo dopo l'orario scolastico, oppure, sfruttando la possibilità di intervenire in classe, facendo un lavoro di animazione sul piano relazionale.

In questo ambito, essi potrebbero parlare delle loro esperienze ed esprimere le loro problematiche, con il risultato, se non altro, di sentirsi meno soli...

#### **Oltre la scuola media**

Alcuni gruppi hanno sottolineato la necessità di seguire "scolasticamente" il ragazzo anche dopo la SME. Questo in relazione al fatto che le bocciature durante il tirocinio sono piuttosto numerose.

Proposta: non sarebbe utile inserire un'ora settimanale in sede, a disposizione di consulenza (del tipo SSP) anche nelle scuole professionali?

Per quanto riguarda l'apprendistato si avverte la necessità (in alcuni casi) di un aiuto concreto sia al ragazzo, sia al datore di lavoro.

Proposta: organizzare degli incontri con i responsabili delle scuole per apprendisti. Scambio di idee, facilitare il passaggio, verificare obiettivi comuni e conoscenze di base richieste.

#### **Ampliamento dei contatti**

E' particolarmente sentita la necessità di maggiori contatti esterni, vuoi per la gestione di casi particolari, vuoi per approfondire le varie tematiche relative all'inserimento professionale.

Parzialmente certi contatti sono già stati effettuati. Il SSP deve migliorare la comunicazione con:

- ufficio apprendisti
- docenti e direzioni scuole professionali
- orientatori
- datori di lavoro

- operatori sociali
- magistratura dei minorenni

### **Appendice**

Le numerose tematiche sollevate dai diversi gruppi, indicano chiaramente che il tema in questione produce numerose domande in cerca di una risposta.

In effetti, tutti i punti riassunti sopra possono essere considerati come delle questioni aperte, da riprendere e approfondire.

## **IL CORSO PRATICO**

Giovedì 27 agosto

A questa seconda giornata erano presenti pure i docenti di CP.

Scambio di informazione, coordinazione e collaborazione sono, sinteticamente, le esigenze comuni emerse dal confronto di esperienze tra docenti di SP e docenti di CP.

Globalmente le discussioni hanno spaziato su diversi fronti, motivo per il quale abbiamo pensato di suddividere le numerose suggestioni in più punti.

### **Formazione del gruppo di CP**

Il docente di sostegno deve seguire attentamente le fasi che precedono l'iscrizione al CP. In collaborazione con il docente di CP, deve "preparare il terreno", intensificando gli scambi con la direzione, il consiglio di classe e la famiglia.

Essendo i docenti di materia non sempre convenientemente sensibilizzati sulle particolarità del CP, quest'ultimo assume frequentemente una connotazione di "contenitore" per casi difficili. Per evitare che il CP diventi una facile soluzione, è indispensabile, al momento della scelta della casistica, valutare a fondo tutte le altre possibilità.

L'iscrizione di un ragazzo al CP deve essere una soluzione pedagogicamente valida e non una soluzione di comodo, una soluzione di ...sede.

### **Presa a carico dell'allievo**

Prima dell'inizio dell'anno scolastico, è indispensabile uno scambio preliminare di informazioni riguardanti l'allievo (principali dati anamnestici, bilancio psico-pedagogico, famiglia, ecc).

Sembra importante, in un primo momento, limitarsi ad informazioni precise, (possibilmente oggettive), per non condizionare le aspettative del docente di CP. Più tardi (dopo uno o due mesi) sarà interessante uno scambio più approfondito.

Nell'ambito del CP è da privilegiare il raggiungimento di obiettivi di ricupero e di socializzazione (lo scopo non è produrre).

I docenti di SP e di CP collaborano nella pianificazione dell'attività di CP (informazione, discussione, valutazione e decisioni) e procedono ad una verifica della stessa tramite incontri periodici. Per il docente di CP è molto utile poter discutere nel corso dell'anno, dell'evoluzione dei ragazzi, con il collega di SP, in quanto quest'ultimo rappresenta un interlocutore privilegiato.

E' ritenuta altresì basilare la disponibilità del docente di SP per continuare a seguire certi allievi richiedenti o bisognosi di aiuto, come pure per aiutare a risolvere situazioni difficili (complicazioni a livello relazionale interne al gruppo o problemi psico-pedagogici).

Il docente di SP costituisce un polo di osservazione "esterno" essenziale per eventuali consigli al docente di CP e per mediare a situazioni di attrito.

### **L'allievo**

Da parte di un certo numero di allievi di CP, si nota una dimissione progressiva dal lavoro nelle materie scolastiche alle quali partecipano. E' forse inevitabile che, ad un maggior investimento e gratificazione da una parte, corrisponda il fenomeno inverso dall'altra? L'assenza per un certo numero di ore dall'attività della classe comporta automaticamente un calo di investimento.

Per ovviare a ciò è importante mantenere il contatto con l'allievo da parte del docente di SP. Quest'ultimo deve costituire un punto di riferimento in rapporto all'attività scolastica in generale e alla gestione da parte dell'allievo del proprio curriculum scolastico.

Per evitare che gli allievi di CP si sentano emarginati o squalificati, si deve favorire l'autogratificazione, affinché essi abbiano una migliore opinione di se stessi e riacquistino fiducia nel loro potenziale.

Attraverso lavori pratici, presentati in classe, ai compagni e alle famiglie, gli allievi possono ottenere il riconoscimento di certe loro caratteristiche positive.

### **Le competenze scolastiche**

Nell'ambito del CP è importante affrontare argomenti scolastici inerenti alle competenze di base. Se vi è indicazione per il CP con esonero in matematica, occorre valutare la possibilità di un programma differenziato e l'opportunità di un inserimento in classe al momento della trattazione di argomenti che interessano direttamente il ragazzo. Ciò in vista della futura professione.

Per stabilire un programma, che introduca a quelli proposti dai vari tirocini, è importante la collaborazione fra docente di SP, di CP, orientatore e docente di materia. Il docente di corso pratico avrebbe il ruolo di seguire il ragazzo nel consolidamento di alcuni aspetti del programma.

### **Orientamento professionale**

Il docente di CP collabora con l'orientatore professionale, senza comunque sostituirsi a lui. Può essere interessante poter usufruire della possibilità di sensibilizzare e preparare i ragazzi agli incontri con l'orientatore.

### **Rapporti con la sede**

Docente di SP e docente di CP si consultano e collaborano nella preparazione dei consigli di classe.

Si ribadisce la centralità dei consigli di classe per un coinvolgimento degli altri docenti nel progetto pedagogico riguardante gli allievi di CP. Questi allievi devono poter usufruire di un proposito educativo comune e non essere vittime di una delega...

Si devono ricercare degli atteggiamenti comuni da parte di tutti i docenti. Si deve assicurare la coordinazione degli obiettivi e delle verifiche dei programmi differenziati. Il docente di classe deve svolgere una funzione di coordinamento. In certi casi il docente di CP deve sostituirsi al docente di classe poiché quest'ultimo non ha modo di vedere l'allievo (esonerato dalla sua materia).

### **Rapporti con la famiglia**

Il docente di SP è utile nei momenti di incontro con i genitori; infatti egli già conosce le famiglie degli allievi seguiti dal SSP durante il primo biennio.

### **Collaborazione in generale**

La collaborazione fra sostegno e corso pratico non è da intendere come uno scambio rigido fra l'apporto teorico dell'uno e le competenze "pratiche" dell'altro, in quanto per entrambi è indispensabile il presupposto della conoscenza approfondita dell'allievo.

Quella fra il docente di SP e il docente di CP dovrebbe costituire un esempio, per la collaborazione e il coinvolgimento di altri docenti e della direzione, nell'affrontare situazioni problematiche.

### **CP al maschile**

Il rapporto basso tra ragazze e ragazzi iscritti al CP (il numero delle ragazze è molto inferiore) porta a conseguenze non sempre facilmente gestibili.

- inserimento difficoltoso nel gruppo da parte della(e) ragazza(e),
- coesione di gruppo piuttosto difficoltosa,
- attività particolari non sempre proponibili.

Il corso pratico ha un'impostazione maschilista?

A questo proposito appare interessante effettuare una ricerca sul perché le ragazze rappresentano una bassa percentuale al SP e, in particolar modo, al CP...

### **A proposito del metà tempo**

Possono sorgere delle difficoltà di organizzazione dell'orario di corso pratico. In alcuni casi diventa problematico poter garantire a tutti gli allievi (dispersi nelle diverse sezioni) una copertura completa delle ore differenziate.

Per ovviare a queste carenze (funzionali) si accenna all'eventualità di aumentare le ore settimanali di CP, per il docente, dalle 12 attuali a 18.

Ad ogni modo si deve evitare assolutamente la concentrazione di allievi del CP in un numero ridotto di sezioni.